



Il Naturalista Campano

Reperti della Campania di *Rosalia alpina* (L.) (Coleoptera: Cerambycidae) conservati nel Museo Naturalistico della Fondazione I.Ri.Di.A. di Corleto Monforte (SA: Campania).

Camillo Pignataro, Salvatore Vicidomini

Fondazione I.RI.DI.A., Museo Naturalistico, Via Forese, 84020 Corleto Monforte (SA)

e-mail: ilnaturalistacampano@freemail.it; biodidattica@freemail.it

Abstract

Rosalia alpina (Coleoptera: Cerambycidae) specimens contained in the entomological collection of Naturalistic Museum of Corleto Monforte (Campania) were as follows: 3 specimens from Corleto Monforte (SA) (1993, 1999, 2005); 1 from Avellino (AV) (1997).

Key words

Rosalia alpina, Cerambycidae, Entomological Collection, Corleto Monforte, Campania, Southern Italy, Faunistic

Introduzione

Rosalia alpina (L.), unica specie del genere *Rosalia* in Italia ed Europa (<http://www.faunaeur.org/>), è un coleottero della famiglia Cerambycidae dalla livrea unica. Gli adulti, con corpo lungo 15-40 mm e antenne di lunghezza superiore al corpo, hanno un colore di fondo blu-grigio / blu-chiaro con macchie e fasce nere contornate da una sottile linea bianca, in numero di tre macchie per elitra. Le maculature sono individuali e permettono il riconoscimento dei singoli reperti. Le antenne sono costituite da articoli con la parte prossimale blu e quella apicale scura per la presenza di cospicue setole nere. I sessi sono facilmente riconoscibili: la femmina ha le antenne appena più lunghe del corpo e le mandibole presentano un dente sulla porzione apicale; il maschio ha le antenne quasi due volte più lunghe del corpo e mandibole più piccole e prive di dente (Duelli & Wermelinger, 2005; Dutto, 2005).

Vive nei boschi montani di latifoglie oppure nei boschi di valli tra montagne, in particolare nelle faggete con presenza di piante mature. Le larve sono xilofaghe e si sviluppano nel legno morto di grossi faggi (*Fagus*), anche se di rado si rinvencono in *Alnus*, *Carpinus*, *Castanea*, *Fraxinus*, *Larix*, *Quercus*, *Salix*, *Tilia*, *Ulmus*, in foreste site a 500-2000 m s.l.m. (Sama, 1988; Duelli & Wermelinger, 2005; Dutto, 2005).

Oggetto della presente comunicazione è quello di elencare i reperti di questo cerambicide (M = maschio; F = femmina; determinatore C. Pignataro), conservati nel Museo Naturalistico di Corleto Monforte, con una discussione sulle segnalazioni campane in merito.

Status

Questa specie è considerata innanzitutto un indicatore biologico di foreste mature di latifoglie e quindi in buono stato ecologico. Inoltre è considerata rara e vulnerabile e inclusa nella Direttiva Habitat, II_B IV_D, ovvero specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa (allegato D) e la cui conservazione richiede la destinazione di zone speciali di conservazione (allegato B). E' anche inclusa in categoria 5, specie vulnerabile (VU), della I.U.C.N.R.

Distribuzione

L'areale di distribuzione di *Rosalia alpina* si estende dalla Spagna all'Europa centrale (Albania, Austria, Bosnia e Herzegovina, Bulgaria, Corsica, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Liechtenstein, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Ucraina, Ungheria, Yugoslavia), fino al Medio-Oriente (Siria, Libano, Israele, Giordania, Arabia, Iran, Turkia), ed alla regione del Caucaso (Armenia, Georgia) oltre ad Urali e Bielorussia. Sul territorio europeo comunque, questa specie si concentra soprattutto sulle catene montuose dei Pirenei, Alpi, Appennini, Carpazi e Balcani, anche se è possibile trovarla ugualmente in pianura (<http://www.faunaeur.org/>; Duelli & Wermelinger, 2005; Dutto, 2005).

In Italia viene citato come presente sull'intero territorio peninsulare ed anche in Sicilia, mentre assente in Sardegna (<http://www.faunaitalia.it/>).

Presenza in Campania

In Campania Costa (1854) (riportato da Sama, 1988 come Costa, 1855) la segnala a Mondragone (CE), località sita lungo il litorale Dominio della Campania, citando testualmente ““Trovata ancora nel bosco di Mondragone””.

Nell'ambito del progetto Natura 2000 / Bioitaly, è stata citata nelle seguenti Zone di Protezione Speciale e/o Siti di Interesse Comunitario (vedi anche Picariello et al., 1995), in parte riportati anche in Picariello et al. (1996):

- Alta Valle Fiume Ofanto (prov.: AV) (Picariello et al., 1996: p.346)
- Monte Accellica (cod.: IT8040009; prov.: SA) (Picariello et al., 1996: p.339)
- Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino (cod.: IT8050024; prov.: SA)
- Monte Cervialto e Montagnone di Nusco (cod.: IT8040010; prov.: AV)
- Monte Mai e Monte Monna (cod.: IT8050027; prov.: AV)
- Monte Terminio (cod.: IT8040011; prov.: AV-SA)
- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia (cod.: IT8050052; prov.: SA-AV)
- Picentini (cod.: IT8040021; prov.: SA-AV) (Picariello et al., 1996: p.167)
- Vallone Matrunolo, Alta Valle Fiume Sabato (AV) (Picariello et al., 1996: p.346).

C. D'Alessandro (in litteris: 19/III/2008) segnala la cattura di 2 adulti integri più due reperti estremamente deteriorati (frammentati), eseguita in un vecchio e marcio faggio in data luglio 1972 sul Monte Melara in comune di San Gregorio Magno (Picentini, prov. SA, 1000 m s.l.m.), ma i cui reperti al momento non sono rintracciabili nelle collezioni entomologiche italiane.

Reperti del Museo Naturalistico

- 1M, Avellino, in urbe, Leg. G. De Santis, 23 VI 1997 (n.1 da dx in foto);
- 1M, Corleto Monforte, loc. in urbe (SA), 680 m s.l.m., Leg. C. Pignataro, 26 VI 1999 (n.1 da sx in foto);

1F. Corleto Monforte, faggeta loc. Serroni (SA), 1000 m s.l.m., Leg. C. Pignataro, 14 VIII 2005 (n.2 da dx in foto);

1F, Corleto Monforte, loc. Mezzana Passo della Sentinella (SA), 1000 m s.l.m., Leg. C. Pignataro, 23 VII 1993 (n.2 da sx in foto).

Considerazioni

Il confronto tra i reperti conservati nel Museo Naturalistico ed i dati bibliografici disponibili per la Campania su *R. alpina* ha sorpreso per una serie di motivazioni.

Innanzitutto già Sama (1988) qualificava la Campania come regione dotata di segnalazioni solo storiche (pre-1900) e da confermare/verificare.

R. alpina non viene citata da Costa (1858) nelle sue ricerche sui Monti del Partenio.

Anche Tassi (1964) non la cita per l'area dei Monti Picentini, oggetto di una spedizione zoologica a cura del Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

Nella prima revisione critica dei Cerambycidae della collezione Costa del Museo Zoologico di Napoli, non sono risultati presenti reperti di *R. alpina* campani (Cataudo & Scillitani, 1998).

Inoltre *R. alpina* non viene citata per l'area del Parco Nazionale del Vesuvio in un recente volume dedicato (Picariello, 2000).

Viene invece segnalata nel Parco Nazionale del Cilento, come specie minacciata di estinzione, nel volume MAB-network dell'UNESCO (Picariello et al., 1999), i cui dati si basano però sia sul data base Natura2000 / Bioitaly, che su comunicazioni personali di C. Pignataro proprio in merito al reperto del 1993 su elencato, già in possesso del Museo Naturalistico.

Viene invece citata in pubblicazioni di carattere divulgativo-dimostrative, che fanno però riferimento ai dati Natura2000 / Bioitaly, come il seguente documento della regione Campania per l'attuale presenza del cerambicide nell'intera regione

http://www.sito.regione.campania.it/burc/pdf05/burcsp23_11_05/VEA1/5.Ecosistemi%20naturali.pdf

ed i seguenti siti relativamente alla presenza nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

<http://www.pncvd.it/parco/index2.htm>

<http://www.fiorattieditore.it/Documenti/p%20I-XVI%20Cilento.pdf>

http://it.wikipedia.org/wiki/Parco_nazionale_del_Cilento_e_Vallo_di_Diano

I primi tre siti sono conservati in formato pdf, unitamente alle schede Natura2000 / Bioitaly citate, nel data base bibliografico specifico della fondazione I.Ri.Di.A. liberamente consultabile al link seguente: <http://cid-6d45258bc7541dec.skydrive.live.com/self.aspx/ROSALIA%20ALPINA%20CAMPANIA>

Gli unici dati sulla recente presenza di *R. alpina* in Campania sono relativi all'esperienza Natura2000 / Bioitaly, per i quali però mancano le fonti informative sulle località segnalate, ovvero bibliografia e reperti.

Allo stato attuale quindi, l'unica segnalazione bibliografica che dovrebbe essere basata su reali reperti è proprio quella di Costa (1854) che data oramai oltre 150 anni. Questa segnalazione presenta però subito dei problemi:

-) il reperto non esiste più nelle collezioni entomologiche del Museo Zoologico di Napoli (Cataudo & Scillitani, 1998; N. Maio in litteris, marzo 2008);

-) la segnalazione è l'unica (vedi: http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2371) in Italia, e forse sull'intero areale di distribuzione mediterraneo, ad essere sita in ambiente costiero;

-) la segnalazione è l'unica (vedi: http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2371) in Italia ad essere sita in piena pianura costiera e poco sopra il livello del mare.

I 4 reperti del Museo Naturalistico rappresentano quindi i soli noti e pubblicati su *R. alpina* in Campania, e costituiscono il solo materiale recente (1993; 1997-2005) ufficialmente presente in letteratura. Le province di Avellino e Salerno si confermano quindi le uniche in Campania ad ospitare popolazioni recenti di *R. alpina*, supportando i dati di Natura 2000 / Bioitaly. La presunta popolazione di Mondragone, alla luce delle incongruenze/problematiche evidenziate, necessita di conferme sia storiche che attuali e al momento è considerabile come accidentale in quell'area o addirittura occasionalmente introdotta con legname di faggio.

Il recente ritrovamento nel territorio di Corleto Monforte di insetti di interesse comunitario quali *Saga pedo* (Orthoptera) (Pignataro & Vicidomini, 2005; Vicidomini & Pignataro, 2007), *Amorphocephala coronata*, *Osmoderma eremita* (Coleoptera) (Pignataro & Vicidomini, 2007a, 2007b) e *R. alpina*, fa di tale area una delle più importanti per la biodiversità dell'Italia centro-meridionale.

Ringraziamenti

Si ringraziano il dr. N. Maio (Napoli) per la consulenza museologica e bibliografica fornita. Si ringraziano altresì i dr. M. Dutto (Cuneo), G. Scillitani (Bari) per la collaborazione e il dr. C. D'Alessandro (Napoli) per aver gentilmente segnalato il rinvenimento del 1972.

Bibliografia

Cataudo A., Scillitani G., 1998 - The Cerambycidae from Campania in Costa's entomological collection (Coleoptera: Cerambycidae). - Boll. Soc. Entomol. Ital., 130(1):69-74.

Costa A., 1854 - Coleotteri. Parte IIa. Coleotteri tetrameri. Sezione de' Longicorni, foglio 12, Gen. *Cerambyx*, *Purpuricemus*, *Rosalia*, *Aromia*, pp. 17-24. - In: Costa O.G. (ed.), Fauna del regno di Napoli ossia enumerazione di tutti gli animali che abitano le diverse regioni di questo regno e le acque che le bagnano contenente la descrizione de' nuovi o poco esattamente conosciuti con figure ricavate da originali viventi e dipinte al naturale. - Stamperia Gaetano Sautto, Napoli.

Costa A., 1858 - Ricerche entomologiche sopra i Monti Partenii nel Principato Ulteriore. - Stamperia e Calcografia Vico Freddo Pignasecca, 15, Napoli.

Duelli P., Wermelinger B., 2005 - *Rosalia alpina* L. Un cerambicide raro ed emblematico. - Sherwood, 114(settembre): 19-25.

Dutto M., 2005. - Nuove interessanti osservazioni di *Rosalia alpina* (Linnaeus, 1758) nelle Alpi Occidentali (Coleoptera, Cerambycidae). - Riv. Piem. Sto. Nat., 26: 283-284.

Picariello O., Fraissinet M., Maio N., 1999 - The fauna of the National Parks of Vesuvius and Cilento-Vallo di Diano [Part III], 323-356 pp. - In: The MAB network in the Mediterranean area - The National Parks of Cilento-Vallo di Diano and Vesuvius. Edited by F. Lucarelli. - Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano [Studio Idea Editrice]. 456 pp.

Picariello O., Milone M., Bianco P.G., Scillitani G., Cataudo A., De Filippo G., Fraissinet M., Maio N., Vicidomini S., 1995 - Il progetto Natura 2000 - Bioitaly in Campania. - Atti 56° Congresso Unione Zoologica Italiana, Reggio Calabria, 2-7 Ottobre 1995. 27-29 pp.

Picariello O., Di Fusco N., Maurizio Fraissinet M., [editori] 2000 - Elementi di biodiversità del Parco Nazionale del Vesuvio. 290 pp. - Ente Parco Nazionale del Vesuvio.

Picariello O., Laudadio C. [editori], 1996 - La verde Irpinia. Paesaggio, natura, ambiente. Storia naturale della provincia di Avellino. - Sellino & Barra, Avellino.

Pignataro C., Vicidomini S., 2005 - La cavalletta gigante sui Monti Alburni (Campania: SA): individuazione della popolazione più cospicua d'Italia di *Saga pedo* (Orthoptera: Tettigonidae). - Il Naturalista Campano (pubbl. Aperiod. Mus. Nat. Alburni, Corleto Monforte), 15: 1-2.

Pignataro C., Vicidomini S., 2007a - Confermata la presenza del brentide *Amorphocephala coronata* (Germar) in Campania. - Il Naturalista Campano (pubbl. Aperiod. Mus. Nat. Alburni, Corleto Monforte) 6: 1-2.

Pignataro C., Vicidomini S., 2007b - *Osmoderma italicum* Sparacio 2000 (Coleoptera: Cetoniidae): ritrovato nei pressi del *locus typicus* dopo circa un secolo (Campania). - Il Naturalista Campano (pubbl. Aperiod. Mus. Nat. Alburni, Corleto Monforte), 4: 1-3.

Sama G., 1988 - Coleoptera Cerambycidae. Catalogo topografico e sinonimico. - Fauna d'Italia vol. XXVI, ed. Calderini, 216 pp.

Tassi F., 1964 – Coleotteri Cerambicidi dei Monti Sibillini e dei Monti Picentini. – Mem. Mus. Civ. Sto. Nat. Verona, 12: 21-40.

Vicidomini S., Pignataro C., 2007 - Recente conferma della presenza di una vitale popolazione di *Saga pedo* (Pallas, 1771) (Orthoptera: Tettigonidae) sui Monti Alburni (Campania: SA: Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano). - Il Naturalista Campano (pubbl. Aperiod. Mus. Nat. Alburni, Corleto Monforte), 3: 1-3.

